



Rassegna Stampa

Napoli, venerdì 5 novembre 2010

A cura di Ida Palisi  
Ufficio stampa Gesco  
081 7872037 interno 206  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)

ACQUA: NAPOLI; GESCO RILANCIA TEMA CON 'AGENDO 2011'

(ANSA) - NAPOLI, 4 NOV - Un'occasione quotidiana per ricordare che l'acqua è un bene comune fondamentale: vuole essere anche questo Agendo 2011 la nuova agenda di Gesco edizioni presentata oggi a Napoli.

«Questo è l'anno in cui si è riscoperto un interesse diffuso per l'acqua - ha detto il presidente di Gesco Edizioni, Sergio D'Angelo - con una campagna contro la sua privatizzazione che sta coinvolgendo quasi un milione e mezzo di persone. La nostra agenda fa sua questa battaglia in modo originale e intelligente, sollecitando le persone a difendere un bene comune e cercando di intrattenerle con letture brevi e fotografie di grande pregio».

Agendo, che è alla sua sesta edizione, è da sempre dedicata a un tema sociale (dal lavoro della prima edizione fino ai clandestini dello scorso anno) con un approccio anche culturale. Curata dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli e dallo Studio Eikon per il progetto grafico e la ricerca immagini, per il 2011 propone il tema dell'acqua attraverso dodici brani di scrittori e testimoni del nostro tempo (Primo Levi, Erri De Luca, Ryszard Kapuscinski, Gabriel Garcia Marquez, Giobbe Covatta, Pino Cacucci, Italo Calvino, Eduardo Galeano, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia) e altrettante fotografie, una per ogni mese, donate da fotografi e fotoreporter come Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

«Questo oggetto così piccolo e ben condensato», ha detto Guido Piccoli, «è il segnale che una parte di società civile continua a resistere nonostante la disattenzione della politica e a fare da sentinella sulle grandi questioni sociali».

Alla presentazione sono intervenuti come testimonial anche gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito. Ha moderato la coordinatrice di Gesco Edizioni Teresa Attademo.

L'agenda è stampata in 10mila copie e distribuita nelle principali librerie italiane. (ANSA).

YW6-CER/BOM  
04-NOV-10 16:53 NNN

---

#### AgendO 2011 e l'importanza dell'acqua pubblica




agendO  
2011

E' stata presentata stamane presso la sala multimediale del Comune di Napoli "agendO 2011 acqua", la nuova agenda di Gesco edizioni. Presenti il presidente di Gesco Edizioni, Sergio D'Angelo e il curatore dell'agenda Guido Piccoli, con gli attori

Rosaria De Cicco e Mario Porfito, entrambi testimonial dell'iniziativa. AgendO non è solo un taccuino quotidiano, ma rappresenta concretamente l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Gesco edizioni la dedica ogni anno ad un tema diverso, destinando parte del ricavato delle vendite a sostegno di un progetto sociale. Per il 2011 il tema scelto è la lotta contro la privatizzazione dell'acqua.

---

[Leggi tutto](#) 

---

## AgendO 2011 e l'importanza dell'acqua pubblica

---



agendO  
2011

Napoli – Un'occasione quotidiana per ricordare che l'acqua è un bene comune fondamentale: è **AgendO 2011 acqua**, la nuova agenda di Gesco edizioni, presentata stamane alla Sala Multimediale di via Verdi a Napoli. Con AgendO 2011 Gesco Edizioni sostiene la lotta contro la privatizzazione dell'acqua e destina parte del ricavato delle vendite a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero. "Questo è l'anno in cui si è riscoperto un interesse diffuso per l'acqua – ha detto il presidente di Gesco Edizioni, Sergio D'Angelo – con una campagna contro la sua privatizzazione che sta coinvolgendo quasi un milione e mezzo di persone. La nostra agenda fa sua questa battaglia in modo originale e intelligente, sollecitando le

persone a difendere un bene comune e cercando di intrattenerle con letture brevi e fotografie di grande pregio".

AgendO è alla sua sesta edizione, ed è da sempre dedicata a un tema sociale (dal lavoro della prima edizione fino ai clandestini dello scorso anno), con un approccio anche culturale. Curata dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli e dallo Studio Eikon per il progetto grafico e la ricerca immagini, per il 2011 propone il tema dell'acqua attraverso dodici brani di scrittori e testimoni del nostro tempo (Primo Levi, Erri De Luca, Ryszard Kapuściński, Gabriel García Márquez, Giobbe Covatta, Pino Cacucci, Italo Calvino, Eduardo Galeano, Primo Levi, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia) e altrettante fotografie, una per ogni mese, donate da fotografi e fotoreporter di grande sensibilità sociale come Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza.

"Questo oggetto così piccolo e ben condensato – ha detto Guido Piccoli – è il segnale che una parte di società civile continua a resistere nonostante la disattenzione della politica e a fare da sentinella sulle grandi questioni sociali". L'agenda è stampata in 10mila copie e distribuita nelle principali librerie italiane. È in tre variazioni di colori, verde, rosa e viola, e in due versioni, settimanale e giornaliera. Alla presentazione di oggi sono intervenuti come testimonial anche gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfiro. Ha moderato la coordinatrice di Gesco Edizioni Teresa Attademo. L'agenda già da oggi è disponibile in tutte le maggiori librerie e caertolibrerie di Napoli, a breve sarà distribuita in tutta Italia.

4 novembre 2010

r.w.

**L'iniziativa****Un'agenda che agisce per la salvezza dell'acqua****Paola de Ciuceis**

**I**ntrigante con quel suo gioco lessicale tra il gerundio di agire e il maschile di agenda, come sempre sul finire dell'anno, ritorna *Agendo*: l'annuario di Gesco Edizioni (costola del gruppo di imprese attive nel sociale con azioni di rilevanza pubblica e senza fini di lucro), che ogni anno pubblica un taccuino segna appuntamenti nel quale affronta in chiave culturale temi del terzo settore. Per la sua sesta edizione, è la volta dell'acqua. Un modo per ricordare che è un bene fondamentale, destinando a una campagna sui beni comuni dell'associazione Campo Libero parte del ricavato (20 per cento) delle vendite di *Agendo*: diecimila copie distribuite, nelle principali librerie italiane, al costo di 12 euro.

Testimonial gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito, «*Agendo 2011*» è stata presentata dal presidente di Gesco Edizioni, Sergio D'Angelo, dal curatore Guido Giannini e da Teresa Attademo di Gesco. «Questo

è l'anno in cui si è riscoperto un interesse diffuso per l'acqua - ha detto D'Angelo - come bene comune con una campagna che sta coinvolgendo quasi un milione e mezzo di persone. La nostra agenda fa sua questa battaglia in modo originale, sollecitando le persone a difendere un bene comune e cercando di intrattenerle con letture brevi e fotografie di grande pregio».

Tra un mese e l'altro, lo scorrere dei giorni, dunque, è scandito da dodici brani sul tema di scrittori e testimoni del nostro tempo (Primo Levi, Erri De Luca, Ryszard Kapuscinski, Gabriel García Márquez, Giobbe Covatta, Pino Cacucci, Italo Calvino, Eduardo Galeano, Cesare Pavese, Fabrizia Ramondino, Vandana Shiva, Leonardo Sciascia) e altrettante fotografie, una per ogni mese, donate da fotografi e fotoreporter come Giovanni Berisio, Rosanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza. Vivace e maneggevole, in tre diverse colora-

**Le parole**  
Dodici  
scrittori  
per i 12 mesi  
nella  
pubblicazione  
di Gesco  
per il 2011



**Giochi lessicali** Testimonial  
Rosaria De Cicco e Mario Porfito

zioni (verde, rosa e viola) e due versioni (giornaliera e settimanale), in un'elegante veste grafica ideata da Studio Eikon, «questo oggetto così piccolo e ben condensato - ha aggiunto Guido Piccoli - è il segnale che una parte di società civile continua a resistere nonostante la disattenzione della politica e a fare da sentinella sulle grandi questioni sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA L'EMERGENZA ACQUA RACCONTATA DA EFFICACI SCATTI D'AUTORE NEL PLANNING DI GESCO

## Un'agenda per cambiare il mondo

Un bicchiere d'acqua non condiviso è il simbolo del perenne senso di colpa del protagonista de "I sommersi e i salvati" di Primo Levi. Le sue parole, insieme a quelle di altri undici intellettuali italiani ed internazionali, tra cui scrittori del calibro di Italo Calvino, Gabriel García Márquez, Cesare Pavese, Leonardo Sciascia, Erri De Luca, Giobbe Covatta, danno vita ad *Agendo 2011*, i dodici mesi dell'anno firmati Gesco edizioni. Giunta alla sua sesta edizione, l'agenda quest'anno è dedicata all'acqua, tema di grande attualità, raccontato anche attraverso le immagini di Giovanni Berisio, Rossanna Di Domenico, Eliana Esposito, Mario La Porta, Teresa Mangiacapra, Paolo Rizzi, Andrea Sabbadini, Massimo Vicinanza (a destra, particolari di due foto). «Indurre la gente a riflettere su un bene imprescindibilmente pubblico, che appartiene a tutti ed è indispensabile alla sopravvivenza umana, e che, come tale, va difeso, con la leggerezza di un oggetto al tempo stesso utile e piacevole» questo, secondo il presidente della casa editrice Sergio D'Angelo, l'obiettivo principale dell'iniziativa presentata ieri alla Sala Multimediale di via Verdi, Napoli. Stampato in 10mila copie, il taccuino, curato dallo scrittore e giornalista Guido Piccoli e dallo Studio Eikon, si trova già nelle maggiori librerie e car-

tolibrerie italiane, disponibile in quattro vivaci colori e in due versioni. Nel diario, pubblicato dalla casa editrice nata a Napoli nel 2005 e dedicata ai temi del terzo settore, l'interesse culturale si intreccia con l'impegno sociale di chi lo realizza e di chi lo acquista. Parte del ricavato, infatti, andrà a sostegno della campagna contro la privatizzazione dell'acqua promossa dall'associazione Campo Libero, a cui, attraverso il referendum, oltre un milione e 500mila cittadini italiani hanno già detto no. «*Agendo* non è solo il maschile di agenda ma soprattutto il gerundio di agire - ha spiegato D'Angelo - è questo il messaggio più importante che vogliamo lanciare ogni anno». Quella di *Agendo* è una storia breve, eppure già ricca di stimoli e riflessioni. Se oggi l'invito al fare riguarda l'acqua, nel suo primo anno di vita, il 2006, fu il lavoro nella sua declinazione napoletana, «*a fatica*», quella che a Napoli e nel Sud non c'è; seguì nel 2007 «*ribelli*», dedicata a chi ha il coraggio di ribellarsi alle ingiustizie e alle tirannie; nel 2008 fu la volta della «*città*», i luoghi non luoghi del nostro tempo; nel 2009 «*napul'è*» raccontava contraddizioni e ambiguità della nostra città; infine, nel 2010 «*clandestini*», con uno sguardo rivolto a chi arriva nel nostro Paese in cerca della sua dimensione. Tanti i progetti sostenuti in questi 6 anni, tra cui l'avviamento al

lavoro dei giovani di Forcella, una scuola nella repubblica di Guinea, l'inserimento lavorativo di ragazzi con sindrome di Down, fino all'anno scorso quando i proventi andarono alla famiglia di Petru, il giovane rumeno ucciso nella cumana di Montesanto il 26 maggio del 2009. A dare voce ai brani contenuti nell'agenda ieri, all'incontro di presentazione, gli attori Rosaria De Cicco e Mario Porfito

**Mano**



**IL PROVVEDIMENTO CHE NON 'CONVINCE'**

Martedì prossimo la delibera tornerà in Via Verdi per una difficile approvazione se nel frattempo non sarà stata trovata un'intesa

# Piano sociale di zona, maggioranza in fibrillazione

Lo scontro è concentrato sul ruolo che dovrà svolgere la partecipata Napoli sociale



**NAPOLI (c.cresc.)** - Sul piano sociale di zona si prospetta un braccio di ferro tra i consiglieri comunali della maggioranza di centro sinistra che sostengono la giunta di **Rosa Russo Iervolino**. Si annuncia, infatti, una battaglia politica sul ruolo che dovrà assumere l'azienda partecipata Napoli Sociale e sul futuro occupazionale degli operatori socio assistenziali dipendenti dei consorzi di cooperative Icaro e Gesco impegnati nell'assistenza scolastica degli alunni disabili. Una battaglia politica che si manifesterà palesemente martedì prossimo durante la seduta del consiglio comunale. Le modifiche alla delibera che saranno proposte dal presidente della commissione politiche sociali **Francesco Moxedano** (Idv) apriranno grandi contraddizioni nei gruppi consiliari della sinistra (Prc, Pdc, Sel). Infatti, l'esponente dipietrista presenterà una mozione di accompagnamento con la quale chiederà esplicitamente di internalizzare tutti i servizi alle persone previste dal piano sociale di zona e la trasformazione di Napoli Sociale in ente pubblico. Gli esponenti della sinistra, dietro suggerimento dell'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**, 'risponderanno' con un emendamento che invita l'amministrazione comunale a modificare la trasformazione dello statuto dell'azienda partecipata facendo espresso richiamo "alla non rilevanza economica dei servizi erogati dalla società e limitando la cedibilità delle quote di Napoli

*Sociale Spa ai soli enti pubblici". Entrambi i documenti non raccolgono il consenso della stragrande maggioranza dei consiglieri della maggioranza e dell'opposizione. "Il regolamento attuativo dell'articolo 23-bis della legge 133 del 2008 e la sentenza 7533 del 2010 del consiglio di stato chiariscono che già dal 2011 non sarà più possibile affidare appalti diretti alle società partecipate come è finora accaduto per il Comune di Napoli. - sottolinea Salvatore Variabile consigliere del Pdl - Il Comune non potrà più affidare appalti diretti a società di cui detenga più del 40% e la stessa scelta dei partner privati dovrà essere condotta secondo criteri di pubblica evidenza. In pratica - evidenzia Variabile - dovranno essere messe sul mercato le quote di maggioranza di tutte le società partecipate nelle quali il comune di Napoli è socio unico, altrimenti non sarà possibile confermare gli appalti finora assegnati". Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, il sindaco si sarebbe dichiarata favorevole a stralciare dalla delibera il capitolo relativo a Napoli Sociale. Dovrebbero, invece, essere accolti gli emendamenti proposti da alcuni consiglieri della maggioranza e dell'opposizione che impegnano la giunta comunale a garantire la continuità occupazionale degli operatori socio assistenziali attualmente impegnati nei consorzi di cooperative sociali.*

## LA DENUNCIA

### Conflitto di interessi in consiglio comunale

**NAPOLI (c.c.)** - *“Il piano sociale di zona del comune di Napoli doveva essere un atto politico importante per sostenere i poveri e i diseredati napoletani. Si è trasformato in un documento che avalla assunzioni clientelari e finanziamenti a pioggia per milioni di euro in favore di associazioni ‘no profit’ vicine ad alcuni partiti e consiglieri comunali”*. Il durissimo intervento del presidente della commissione politiche sociali **Francesco Moxedano** tenuto nell’ultima seduta del consiglio comunale è un atto di accusa contro il proliferare di fabbriche di consenso nell’ambito della gestione delle politiche sociali. Ed emergono anche conflitti di interesse. Un consigliere comunale del Pd, per esempio, ricopre il ruolo di presidente dell’Arci Napoli, un’associazione storica-

mente vicina all’area della sinistra che gestisce progetti e corsi di formazione per minori, immigrati, adulti disoccupati beneficiando di finanziamenti comunali, regionali ed europei. *“Ci troviamo di fronte ad un vero e proprio conflitto d’interesse, quel consigliere comunale dovrebbe dimettersi dall’incarico di presidente dell’Arci per ragioni etiche”* - sostengono alcuni consiglieri dell’opposizione e della maggioranza. Ma, i bene informati, sostengono che decine di associazioni cosiddette no profit che monopolizzano la gestione dei progetti ‘sociali’ e gli eventi culturali sarebbero veri e propri serbatoi di voti e di sostegno per alcuni consiglieri comunali dell’area del centro sinistra. Significativi i passaggi conclusivi dell’intervento di Moxedano nell’ultima seduta del consiglio comunale: *“L’assessore alle politiche sociali Giulio Riccio ha avallato lo spreco di denaro pubblico e progetti inutili, mentre centinaia di famiglie povere non riescono a mettere il piatto a tavola”*.



# Regione, conti in rosso. E arriva l'eco-tax

*Buco di 447 milioni. Tagli agli investimenti e abolizione del reddito di cittadinanza*

NAPOLI — La giunta regionale, attraverso l'assessore al Bilancio Gaetano Giancane, ha certificato lo sfioramento di 447 milioni di euro e, allo stesso tempo, ha varato un disegno di legge con la previsione della cosiddetta «eco-tax», vale a dire, un tributo speciale per lo smaltimento dei rifiuti solidi che ricade sui gestori ma che, indirettamente, potrebbe gravare sui cittadini. Queste le novità principali che si sono registrate ieri nel corso della seduta della commissione Bilancio presieduta da Massimo Grimaldi. La eco-tax, prevista dalla finanziaria nazionale del 1996, non aveva mai trovato attuazione in Campania perché, appunto aveva bisogno di una legge regionale ad hoc, mai varata. La tassa, come ricordato, è a carico dei gestori di impianti delle discariche o di inceneritori. Lo scopo principale, oltre a quello di natura meramente finan-

ziaria, è disincentivare la produzione di rifiuti da parte dei Comuni e spingere questi ultimi ad innalzare il livello della raccolta differenziata.

In Campania il balzello, se approvato dal Consiglio, riguarderebbe la gestione degli impianti e chi si occupa dello smaltimento dei rifiuti con tariffe maggiormente punitive per chi sversa rifiuti speciali non trattati. Ed ecco alcuni esempi. Per ogni chilo di rifiuti speciali non pericolosi di provenienza estrattiva la tariffa è di 0,0027 euro. Il balzello raddoppia in caso di rifiuti speciali pericolosi (0,0054 euro). Per lo sversamento di altri rifiuti speciali non pericolosi la tariffa sale a 0,01, mentre per i rifiuti urbani speciali assimilabili agli urbani è di 0,025. Molto più basse le tariffe che riguardano i rifiuti provenienti da raccolta differenziata all'origine (0,00103) e per i rifiuti urbani e speciali assimilabili con-

feriti in discarica solo essere stati sottoposti a trattamento (0,0052).

La commissione Bilancio ha anche incardinato l'esame delle «misure urgenti per la finanza regionale» e del «riequilibrio del bilancio di previsione per il 2010», necessari per far fronte alle conseguenze dello sfioramento del patto di stabilità da parte della Regione. Uno sfioramento di 447 milioni di euro che Giancane non ha esitato a definire «un cancro nella fase avanzata che richiede interventi netti e drastici».

E passando appunto al merito della manovra, la giunta ha proposto la riduzione di spesa di quasi 300 milioni di euro. Tre le direttrici di intervento ipotizzate da Giancane. La prima si sostanzia nell'annullamento di alcune voci di spesa, prima fra tutte quella (30 milioni di euro) sul reddito di cittadinanza; la seconda nella rimodulazione di altre voci di bilancio, la terza nel taglio lineare della spesa corrente e di investimento in percentuale del 15 e del 25 per cento. Giancane ha spiegato che «i settori che sono stati salvaguardati dai tagli sono quelli della forestazione e della copertura dei mutui dei Comuni per le opere pubbliche». Tra gli altri interventi confermati nella manovra figurano il fondo regionale per l'edilizia pubblica (10 milioni), i finanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici (5 milioni). Per i mutui dei Comuni destinati alle opere pubbliche salvati 197 milioni, altri 66 milioni per le opere di bonifica montana.

«Il riequilibrio di bilancio — commenta il presidente della commissione Massimo Grimaldi — risponde alla linea del rigore già annunciata. Abbiamo ereditato un buco di 447 milioni di euro. Era necessario effettuare il taglio lineare della spesa corrente e di investimento e l'annullamento di alcune voci di spesa. Così siamo riusciti a reperire fondi da riservare a settori strategici».

G. C.

### Il nuovo tributo

Il Consiglio pronto a varare una tassazione speciale

per quanti operano  
nello smaltimento dei rifiuti

300

I **milioni** di spesa che la giunta Caldoro propone di ridurre e che era stata precedentemente programmata nella Finanziaria regionale del 2010

325

I **milioni** complessivi che Palazzo Santa Lucia ha inserito nel Bilancio 2010 e confermato. Risorse che saranno spese, tra le altre cose, per l'edilizia scolastica e i trasporti

30

I **milioni** di finanziamento al reddito di cittadinanza che il disegno di legge della Finanziaria 2010 abolisce definitivamente, ponendo fine alla misura di sostegno

## L'analisi

### La ricerca

Il sondaggio sui pregiudizi è stato effettuato dall'«Istituto per gli studi sulla pubblica opinione» presieduto dal professore Renato Mannheimer (nella foto sotto)



### I risultati

Stando alle risposte fornite dagli intervistati, sono i residenti nelle regioni del Sud a nutrire più pregiudizi nei confronti del Nord che viceversa. E se il primo aggettivo che utilizza un settentrionale per definire i meridionali è «allegri», al contrario quelli del Sud bollano i settentrionali come «antipatici»

## UN COMMERCIANTE FU COSTRETTO A CHIUDERE LA SUA BOUTIQUE

# Usura, interessi fino al 120% l'anno



- Il metodo applicato era lo 'sconto' di assegni bancari praticando un interesse del 10% al mese



- La vittima in sede di denuncia riuscì a riconoscere in fotografia le persone che gli avevano prestato i soldi a strozzo

NAPOLI - Nel 2008 un'altra vittima della 'pressione' del clan ricostruì gli eventi che lo condussero alla chiusura delle sue attività commerciali, "causata principalmente dai rapporti di prestito intrecciati con alcuni" degli indagati. Il metodo era semplice, lo 'sconto' di assegni bancari - propri o di soggetti terzi - praticando interesse (di evidente natura usuraria) pari al 10% mensile (oltre il 120% su base annua). Peraltro, oltre alle condotte usuarie e a quelle di riscossione minacciosa e violenta degli interessi pattuiti (dati che emergono anche dalle

intercettazioni), un uomo del clan "sottoponeva la persona offesa a costanti richieste di denaro, prelevando inoltre capi di abbigliamento senza corrispondere il prezzo". Ma non fu tutto. La vittima nel suo verbale raccontò anche di essere stata oggetto di "un'aggressione fisica [...] finalizzata alla ingiusta restituzione di somme di danaro da lui asseritamente dovute in forza di rapporti di debito a carattere usurario". La stessa vittima contrasse debiti anche con un altro indagato, che però praticava interessi limitati al 5% mensile.





LA POLEMICA

«NESSUNA PRIVACY PER GLI UOMINI PUBBLICI». LA REPLICA: «ASSURDO»

# La maggioranza litiga sul test antidroga

Test antidroga (nella foto Alemanno mentre fa il test), è ancora scontro. Il consiglio comunale continua a discutere sull'ordine del giorno presentato da Franco Moxedano, saltato per mancanza di accordi nella stessa maggioranza. Molti scettici non si sono espressi apertamente, alcuni giovani del Pd, Nicodemo, Di Marzio e Anniciello hanno condannato l'ipocrisia del test. Una posizione che ha suscitato diverse contestazioni «Siamo decisamente favorevoli al test antidroga per tutti coloro che hanno incarichi istituzionali», ribattono decisi i colleghi Cilenti, Palladino e Venanzoni, spiegando di ritenere che chi ha incarichi pubblici deve essere in possesso delle proprie facoltà, condizione compromessa dall'uso di stupefacenti. Per questo, sostengono, servirebbe un test volontario che abbia però un carattere di obbligatorietà. «Nessuna questione di privacy, dal momento che chi fa uso di droghe può perdere la lucidità, né tantomeno motivo di discredito per la politica, in quanto la positività dovrebbe essere la discriminante per qualsiasi candidatura. Ci sottoporremo volontariamente al test e renderemo pubblici i risultati. L'au-

spicio - concludono - è che tutti i colleghi del gruppo lo facciano spontaneamente, convinti che nessuno abbia di queste preoccupazioni». Di lucidità parla pure Signoriello del Pdl, che si dichiara disponibile al test e a rendere pubblico l'esito, ritenendo invece «insufficienti le motivazioni addotte da alcuni consiglieri di maggioranza circa la loro contrarietà al test antidroga». Interviene anche Verde del Pd: «Non comprendo l'opposizione di tre consiglieri comunali del Pd - e non mi risulta inoltre che il capogruppo Borriello abbia preso una posizione. Demonizzare questo controllo dimostra immaturità politica, esponendo ingiustamente l'intero consiglio a dubbi, sospetti e polemiche dell'intera cittadinanza. Sollecito, quindi, una ferma posizione del capogruppo Pd e dell'aula». All'invito esplicito non può sottrarsi Borriello, che stronca la polemica: «Mi preoccupa che nella nostra città tenga banco il test antidroga, a fronte delle mille problematiche che affliggono i cittadini. Ritengo assolutamente inopportuno elevare detto argomento a questione politica con tanta enfasi».

antscut

COMUNE LE SOCIETÀ NON HANNO IL CONTRATTO DI SERVIZIO, BILANCI TOP SECRET FINO ALLA FINE DELL'ANNO. COSÌ IL COMUNE VA IN ROSSO

# Partecipate, irregolari 16 su 22

Solo 6 società partecipate su 22 hanno un regolare contratto di servizio. Come riporta anche *il Velino*, una larghissima maggioranza delle aziende municipalizzate del Comune di Napoli opera in assenza di vincoli contrattuali. «È una situazione perfettamente normale, perché l'obbligo di contratto c'è solo per le aziende che offrono servizi essenziali», si difende in merito l'assessore al Bilancio del Comune, Michele Saggese. Gli accordi con Anm, Arin, Metronapoli, Napolipark, Napoli-servizi e Napolisociale risalgono in tutti i casi a molti anni fa. E le aziende di trasporto pubblico come Anm (autobus) e Metronapoli (metropolitane e funicolari), non hanno il programma di esercizio, ovvero un piano annuale che fotografa la strategia della viabilità cittadina in cui si indicano i mezzi e le risorse con cui metterla in atto. Una lacuna che mette in difficoltà le casse comunali, poiché solo a fine anno si viene a conoscenza di quanto le aziende del settore hanno effettivamente speso. Dell'assenza dei contratti di servizio si parla da anni. Il caso più eclatante è quello della Elpis, che gestisce la riscossione della pubblicità e del servizio di affissioni per conto del Comune di Napoli, operando di fatto come concessionaria. Da anni i Revisori dei conti (lo ha fatto anche Saggese, presidente del collegio fino all'anno scorso) sottolineano la condizione di illegittimità nella quale la società svolge il proprio operato, visto che opera in assenza di contratto di servizio e di contratto di convenzione, invitando l'ente a regolarizzare la situazione e porre fine a una gestione sine titolo che perdura da troppi anni. «Stiamo risolvendo la questione: dopo il fallimento del socio privato abbiamo acquisito la proprietà dell'intera società, ma dobbiamo modificarne lo statuto e poi procederemo alla stipula della convenzione», spiega l'assessore. Senza contratto anche l'Asia, nel mirino in queste ore per l'emergenza rifiuti: «Ma certo le difficoltà nella raccolta non dipendono da questo - osserva Saggese -. Si è rimandato ogni anno perché eravamo in condizioni di emergenza: quest'anno avremmo potuto, ma i contratti di servizio sono triennali e dal prossimo gennaio le competenze in materia di rifiuti passeranno alla Provincia, dunque non avrebbe avuto senso». Contattato per un commento sulla questione, l'ex assessore al ramo Riccardo Realfonzo fa sapere di non voler intervenire nella vicenda, evitando la polemica nonostante in passato abbia attaccato pesantemente la gestione delle partecipate da parte dell'ente comunale, arrivando fino alle dimissioni.



**IN COMMISSIONE PIANO TECNOLOGICO DEL COMUNE: A SOCCAVO LA CASA DELL'INFORMATICA PER IMPRESE E CITTADINI**

## **Wi fi libero e servizi online: un progetto da 25 milioni**

Presentato in commissione Sviluppo e Innovazione il "Piano di sviluppo della società dell'informazione nella città di Napoli". In apertura il presidente Salvatore Galiero ha sottolineato il contributo che la commissione può fornire nel processo di modernizzazione tecnologica dell'Amministrazione. Il coordinatore del Dipartimento Comunicazione istituzionale, tecnologie e società dell'informazione, Vincenzo Lipardi, ha esposto i punti cardine della "rivoluzione" Ict (Information communication technology) del Comune di Napoli. «Quattro le azioni strategiche articolate su un programma di interventi: il Comune leggero, interconnesso, sicuro e diffuso. Con un investimento di 25 milioni di euro, dei quali 9 già banditi e attivati, sarà possibile completare l'informatizzazione del comune, dematerializzare procedimenti e servizi amministrativi, dotare zone della città di una efficiente e diffusa rete wi fi, garantire il supporto informatico ai servizi di sicurezza locali e migliorare l'accoglienza dei turisti e dei cittadini - ha affermato Lipardi -. Inclusi nel progetto le novità del protocollo informatico, la

posta elettronica certificata, i servizi on line per i cittadini e la web tv (con il proprio telegiornale, delle rubriche informative e un museo virtuale della memoria della città). Una parte del Centro polifunzionale di Soccavo, inoltre, sarà destinato alla Casa dell'informatica cittadina che potrebbe diventare il punto di riferimento prescelto per tutte le aziende Ict che operano sul territorio (circa 2000 per quasi 20mila addetti). Il consigliere pd Francesco Nicodemo ha ricordato il risparmio conseguito dall'Amministrazione con l'introduzione dei sistemi di open source (software aperti) e l'istituzione del primo osservatorio italiano per il monitoraggio dell'open source. Auspicabile, inoltre, per Nicodemo, interloquire con la Regione per lo sblocco dei fondi necessari a completare la migrazione ai sistemi aperti, abbattere il divario digitale per diffondere la conoscenza informatica e cablare biblioteche, parchi e piazze. Per l'assessore ai Servizi informatici, Giulio Riccio, la rivoluzione digitale avviata nel gennaio 2009 ha portato efficienza, economicità e trasparenza nell'azione amministrativa.

**SAN NICOLA A NILO QUASI DUE MILIONI DEL PON PER METTERE IN SICUREZZA UN EDIFICIO AL CENTRO**

## Ristrutturato un centro per immigrati

Un progetto per la ristrutturazione di un edificio di vico San Nicola a Nilo, corsi di lingua italiana, uno sportello di accoglienza e una biblioteca per l'alfabetizzazione sociale, linguistica, orientamento, integrazione e socializzazione per gli immigrati extracomunitari regolari. Questi alcuni dei servizi che verranno offerti dal Centro polifunzionale di vico San Nicola a Nilo, finanziato dal Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013".

L'intervento prevede la ristrutturazione di un immobile che già ospita alcuni servizi destinati agli immigrati. Attualmente l'edificio si trova in condizioni tali da mettere a rischio la prosecuzione delle attività

che hanno coinvolto finora 5mila studenti stranieri di oltre 50 nazionalità. Grazie al finanziamento di un milione e 600mila euro da parte del Pon Sicurezza, l'immobile verrà ristrutturato e sarà possibile non solo garantire la continuazione delle attività, ma anche ampliare i servizi offerti. La presenza di immigrati in Campania è in continua crescita: la regione, secondo dati Istat, accoglie da sola il 40% degli stranieri presenti nel Mezzogiorno con oltre 130mila presenze regolarmente censite. Si tratta soprattutto di ucraini, romeni, marocchini, polacchi e cinesi.

I corsi di lingua italiana già gestiti dai volontari della comunità di Sant'Egidio, subiranno un forte incremento con il passaggio dagli attuali 250 a 400 iscritti all'anno. In più verranno aperti una biblioteca, una videoteca e uno sportello sociale di accoglienza e accompagnamento per aiutare i migranti a sbrigare le procedure amministrative per soggiorno, istruzione, sanità e avviamento al lavoro. Il Comune si è impegnato a garantire al sostenibilità del progetto nei cinque anni successivi alla sua realizzazione.





**Dalla Sanità**

## Pdl: «Trasferito un altro prete di frontiera»

NAPOLI - «Per proteggere Roberto Saviano dalla camorra è stata disposta una scorta, mentre la Chiesa per i preti che ogni giorno la combattono dispone il trasferimento».

Così il consigliere del Pdl al Comune di Napoli Vincenzo Moretto, commenta «il trasferimento d'ufficio disposto nei confronti di don Carmine Amore il quale, da sette anni, svolge con passione e abnegazione il proprio mandato di sacerdote nella chiesa di Santa Maria dei Miracoli, nel quartiere Sanità». «Ma da che parte sta la Chiesa?», si chiede Moretto, che ricorda il caso di don Aniello Manganiello, un altro prete di frontiera allontanato dal quartiere Scampia dopo 16 anni di lotta.

«Don Carmine è un prete di frontiera, uno di quei parroci che lavorano e svolgono la propria opera nei quartieri degradati della città profondendo tutto se stesso in favore dei propri parrocchiani. È proprio il caso di dire che c'è chi predica bene e razzola male».

» | **L'iniziativa** Una squadra di calcetto per aiutare i giovani e favorire l'integrazione

## «In campo contro ogni pregiudizio»

NAPOLI — Inizia una nuova avventura sportiva per i ragazzi della United colours of Futsal, squadra di calcio a cinque sostenuta da UniCredit Foundation che partecipa al campionato federale di serie D, e che ha la particolarità di essere composta, oltre che da dipendenti dell'UniCredit, da extracomunitari e da ragazzi napoletani che vivono realtà difficili. Un vero e proprio percorso formativo che non si limita al lato sportivo ma che prevede anche, come quello di italiano per gli stranieri (già partito dal mese scorso) tenuto da Antonella Pascazio. Mentre con il nuovo anno prenderà vita un corso di informatica, richiesto espressamente da molti extracomunitari; ma anche un corso di orienta-

mento legislativo che sarà curato dalla professoressa Fernanda Rossetti, per trasmettere gli elementi base del nostro diritto. Il tutto, cosa essenziale, a costo zero per gli utenti. Una bella avventura che ha trovato tra i suoi testimonial anche Sal Da Vinci. «Si tratta di un progetto che ho subito sposato — raccon-

### Testimonial

Sal Da Vinci ha da subito sposato il progetto. Stasera canterà al Phoenix di Pozzuoli. A Natale sarà al teatro Acacia del Vomero con il suo spettacolo

ta l'artista che stasera sarà al Phoenix club di Pozzuoli, e dal 25 dicembre all'Acacia con il suo spettacolo Io + Voi = Noi. Il mercante di Stelle —. È importante fare tutto quello che si può per i ragazzi. Sono stato ad alcuni degli allenamenti e mi sono emozionato molto. Tra questi giovani poi ho trovato anche molti fan e certamente ci sarà modo di averli anche in occasione di qualche mio spettacolo». E per usare le parole di Enzo Imperatore, vicepresidente e direttore generale della squadra: «Il sogno è quello di creare una scuola calcio gratuita per tutti i ragazzi in difficoltà. Per scendere in campo contro ogni pregiudizio».

**Raffaele Nespoli**

IL CASO I risultati del sondaggio illustrati a «Porta a porta» rivelano che la maggioranza dei settentrionali sarebbe disponibile a trasferirsi al Sud

# Pregiudizi, i sudisti battono i nordisti Mannheimer: sono sorpreso anch'io

*Per i milanesi i meridionali sono allegri, per noi loro sono antipatici*

di GIANLUCA ABATE

ROMA — Stai a vedere che alla fine aveva ragione l'onorevole Michele Ramaglia, al secolo il comico Francesco Paolantoni: non sono loro a essere razzisti, siamo noi che siamo meridionali. Dubbio legittimo, almeno a leggere i dati della ricerca che Renato Mannheimer ha illustrato tre sere fa nel corso della puntata di *Porta a Porta*. E che testimonia, percentuali alla mano, che «il pregiudizio dei meridionali nei confronti dei settentrionali è superiore a quello del Nord verso il Sud». Due dati, tanto per comprendere meglio. Se ponete a un milanese la domanda «I meridionali sono più...?», e lasciate che sia lui a decidere che risposta dare, scoprirete (o, meglio, l'ha già scoperto Mannheimer) che il 30% dirà «allegri». Ma se, al contrario, ponete la stessa domanda a un meridionale, il primo aggettivo che utilizzerà per definire i settentrionali sarà «antipatico». Stessa storia anche per il secondo quesito. E così, se due settentrionali su dieci dicono che sarebbero «seriamente preoccupati» se si dovessero trasferire al Sud, i meridionali «seriamente preoccupati» di andare al Nord sono di più, tre su dieci.

Un dato che «sorprende anche me», spiega al *Corriere del Mezzogiorno*

il professor Renato Mannheimer, che la ricerca l'ha presentata nel corso della puntata che Bruno Vespa ha dedicato al successo del film «Benvenuti al Sud». Una spiegazione a quei dati, però, c'è. Parola di milanese (Mannheimer) che ha insegnato e vissuto a Napoli: «Be', al Nord ci sono un sacco di meridionali che non hanno certo pre-

giudizi nei confronti delle loro regioni d'origine. E gli stessi settentrionali ormai sono abituati a convivere con i meridionali che si sono trasferiti: li conoscono bene, e non hanno quella visione del Sud presa in giro dal film».

Insomma, i meridionali stiano tranquilli, ché al Nord non sono razzisti. E, proprio per rasserenare gli animi, Mannheimer invita a evitare certe uscite. Una su tutte, la frase pronunciata da Guido Bertolaso sull'eruzione del Vesuvio che non sarebbe poi quella grande disgrazia. «Queste sono battute che non ci vogliono, frasi che rischiano di tirar fuori paure sopite». Quelle paure, ricerca alla mano, oggi sembrano però invertite. Quasi una sorta di pregiudizio al contrario. Ritorniamo ad esempio alla domanda sui meridionali. La maggioranza dei residenti al Nord li indica come allegri (30%), e poi — a seguire — usa aggettivi come ospitali (9%), generosi (7%), creativi (6%) e estroversi (3%). E i settentrionali visti dal Sud come sono? La prime definizioni positive sono «creativi» ed «efficienti», solo che la pensa così solo il 6% dei meridionali. Gli altri, invece, li definiscono «antipatici» (19%) e «freddi» (19%). «E poi dite che non ci sono pregiudizi», chiosa Mannheimer. Che, a conferma della tesi, tira fuori un'altra domanda: «Se lei dovesse trasferirsi al Sud sarebbe...?». La maggioranza dei settentrionali (il 59%) dà una risposta positiva, dividendosi tra «incuriosito» (39%) e «non vedrei l'ora di andare» (20%). Il

38% invece sarebbe «seriamente preoccupato» (22%) o, addirittura, pronto a «cambiare lavoro» (12%). Razzisti? Macché. La stessa domanda, a parti invertite, produce risposte inaspettate. E così, se il 59% dei settentrionali sono pronti a trasferirsi al Sud, solo il 47% dei meridionali andrebbero al Nord (il 31% dice che sarebbe «incu-

rioso», il 16% «non vede l'ora»). E, soprattutto, sono molti di più i meridionali «seriamente preoccupati» di trasferirsi al Nord (31%) o che cambierebbero lavoro pur di non andare (15%). E funziona così anche per tutte le altre domande. Il Sud è la terra delle mafie? Bene, ma se qui il 75% dei cittadini si dice «preoccupato per la criminalità», al Nord non va meglio, visto che il 65% degli intervistati è parimenti «preoccupato» per la delinquenza settentrionale. E i sentimenti, alla fine, sono comuni: dai politici corrotti «ingiustificabili» (la pensa così il 75% dei settentrionali e il 71% dei meridionali) ai servizi che si ricevono in cambio delle tasse: se ne lamentano il 71% dei residenti al Nord e il 79% dei quelli che vivono al Sud.

Beninteso, non che sia tutto rose e fiori, precisa Mannheimer: «A Milano, nel bar sotto casa mia, prendono in giro i meridionali che sono presenti. Ma quel che mi colpisce è che il Sud non ci vede come razzisti. Piuttosto passiamo per stupidi, per quelli che non hanno capito il senso della vita». È la storia di una sfida che va avanti dall'Unità d'Italia. Nord contro Sud. E non solo. Chiedere a Claudio Bisio. La sua posta è stata inondata di proteste. Motivo? Le scene sono state girate a Castellabate, provincia di Salerno, ma nel film si parla di Napoli. E, scrivono gli spettatori salernitani sul blog, «noi Napoli la odiamo». Benvenuti al Sud.



**La frase di Bertolaso sul Vesuvio? Battute così non ci vogliono, tirano fuori paure sopite**



Lavoro, il caso

# Disoccupati sulle barricate con il doppio sussidio



## La situazione Bros

3.741

Iscritti  
al Progetto  
Bros



30%

oltre 1100  
Beneficiari  
di altri  
sussidi

## PARTICOLARITÀ

874

Posizioni con più iscritti al Progetto dello stesso nucleo familiare

110

Posizioni con due iscritti Bros e un altro che percepisce altro sussidio nello stesso nucleo

114

Iscritti al Progetto che hanno percepito contemporaneamente il reddito di cittadinanza

179

Iscritti Bros destinatari contemporaneamente di sussidi Inps per altro lavoro

55

Iscritti ultrasessantenni (sino a 75 anni)

## CASI

Iscritti liste Bros risultano residenti nei comuni di

Firenze

Foggia

Mantova

Modena

Pieve Emanuele

Ravenna

Reggio Emilia

Rimini

San Martino Valle Caudina

Selvazzano Dentro

Torregrotta

Vignola

## Report di Santa Lucia: progetto Bros, stipendiate intere famiglie e over 65

Paolo Mainiero

Disoccupati in piazza con il doppio sussidio, altri addirittura residenti fuori Campania. Sono solo alcuni dei dati di una radiografia sul «pianeta Bros» fatta dall'assessorato al Lavoro. Lo studio presenta molti elementi anomali. È singolare, per esempio, che 62 iscritti al progetto risultino residenti in via Labriola a Scampia o che ci siano ben 11 ultra65enni, cioè gente che dovrebbe stare in pensione. «Mi chiedo perché questo tipo di controllo non sia stato effettuato prima considerando che negli ultimi tre anni il progetto Bros è costato 62 milioni di euro. Diciamo che c'è stata disattenzione», dice l'assessore Severino Nappi che ieri ha presentato un protocollo d'intesa per favorire la prima collocazione di disoccupati di lunga durata.

Dall'incrocio dei dati si ricava un quadro anomalo dei disoccupati (in tutto, 3.741) aderenti al progetto Bros. In ben 874 casi è stato erogato il contributo a due o più componenti dello stesso nucleo familiare; 114 iscritti oltre al contributo del progetto percepivano anche il reddito di cittadinanza; 110 percepivano il reddito di cittadinanza e una o più forme di altro contributo; 179 iscritti avevano il trattamento Inps per altro lavoro

ro e 55 il trattamento pensionistico. Insomma, oltre il 30 per cento degli iscritti beneficia di altri sussidi. Ma le anomalie sono anche altre. Varie famiglie, a Napoli come ad Acerra o a Pomigliano, hanno almeno tre componenti iscritti alle liste Bros residenti presso lo stesso indirizzo. A Marano cinque iscritti risultano residenti nello stesso palazzo; a Melito otto disoccupati risiedono allo stesso civico. Ma non finisce qui. Alle liste Bros risultano iscritti disoccupati residenti a Firenze, Foggia, Mantova, Modena, Pieve Emanuele (Milano), Reggio Emilia, Ravenna, Rimini, Selvazzano Dentro (Padova), Torregrotta (Messina), Vignola (Modena). Fanno riflettere anche altri numeri. Per quanto riguarda la residenza, il 74 per cento degli iscritti (2.769) è residente a Napoli, con una forte concentrazione nell'area nord tra via Labriola (62 iscritti), via Ghisleri (59), via della Resistenza (52), Don Guanella (39), corso Secondigliano (20). Singolare il dato di Acerra dove risulta residente l'8,8 per cento degli iscritti (331) di cui ben 28 sono nella stessa strada (via Deledda). Degli 89 iscritti di Melito 30 vivono allo stesso indirizzo.

## Il protocollo

Per mettere ordine, la Regione comincia ad avviare il piano lavoro approvato in giunta. È di ieri la firma di un proto-

collo d'intesa con Assolavo-

ro (associazione delle agenzie interinali) e di una convenzione con Forma.temp (Fondo nazionale per la formazione dei lavoratori in somministrazione). «Cominciamo a costruire - spiega Nappi - regole per il mercato del lavoro che ci facciano uscire da una condizione di Medioevo». Scopo prioritario degli accordi è favorire la collocazione nel mondo del lavoro di disoccupati di lungo corso. Il protocollo prevede il riconoscimento di una «dote lavoro individuale» di 5mila euro finalizzata all'inserimento nel mercato attraverso contratti a tempo determinato o indeterminato.

A questa iniziativa, nell'ambito della misura «Più sviluppo più lavoro» contenuta nel piano, il protocollo destina una parte dei fondi (7,5 milioni) per la collocazione di 1.500 disoccupati del progetto Bros. «Tuttavia - avver-

Lavoro



te Nappi - i Bros sono un piccolo pezzo rispetto ai numeri reali della disoccupazione». Secondo gli ultimi dati, in Campania ci sono 240mila disoccupati (130mila nella sola provincia di Napoli), a fronte di 3.741 Bros. «Questo piccolo pezzo - aggiunge l'assessore - non può costituire il ragionamento principale del problema lavoro a Napoli e in Campania».

Il bando dovrebbe essere pronto entro un mese. «Grazie alla sinergie con le agenzie interinali - spiega Nappi - ampliamo la possibilità di accoglienza nel mondo del lavoro e segniamo un cambio di passo nella gestione di una difficoltà straordinaria come quella del lavoro in Campania».



**Nappi**  
L'assessore all'attacco: «Iscritti residenti da tutta Italia Per anni mai controlli»

## La proposta



Costituire i **comitati del sì** perché "occorre un cambio di mentalità per vincere la sfida della modernizzazione"



### I temi

#### Rifiuti, sanità e infrastrutture.

Sono i terreni sui quali sperimentare "un approccio culturale" opposto ad atteggiamenti negativi



### L'appello

"Scontiamo un **ritardo di vent'anni** - avverte Caldoro - e tuttavia siamo impegnati senza sosta per **risanare i conti** e per **garantire la qualità dei servizi**. Ecco perché chiediamo il sostegno di tutti coloro che vogliono pensare in termini positivi"



COMUNICAZIONE

# Scandalo Bros, ora si cambia

*Un disoccupato su tre percepisce irregolarmente il sussidio*



## LA RICERCA

Secondo lo studio un disoccupato su tre ha percepito il sussidio irregolarmente



## IL NUOVO PIANO

Pronto un nuovo bando da 7 milioni per 1500 precari storici



## LO STOP

Lo stop al reddito di cittadinanza è previsto nel nuovo bilancio: c'è un deficit di 447 milioni

### Il punto

#### TIZIANA COZZI

DISOCCUPATI e sovvenzionati dal progetto Bros ma residenti altrove. Al Nord, soprattutto, Modena, Mantova, Firenze. A Napoli, invece, si concentrano soprattutto a Scampia e Secondigliano. Spesso nello stesso quartiere, anzi, nello stesso condominio. Non solo. In qualche caso i Bros all'interno di un'unica famiglia sono quattro, cinque. Sono tante le irregolarità emerse nella ricerca sui precari Bros presentata dall'assessorato al Lavoro della Regione. «Uno scandalo, sono molte le irregolarità emerse dalle verifiche dei

dati. La mancanza di regole ha portato a situazioni sconcertanti e ha creato una platea ingestibile. Oltre il 30 per cento è risultato irregolare». A parlare è l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi. «Questo vuol dire che in tanti hanno percepito per anni 2400 euro al mese, se consideriamo il sussidio di 600 euro a testa. Più di un operaio della Fiat, che ne guadagna 1300 ed è spesso monoreddito». Una consuetudine che cambierà, annuncia Nappi. Fuori dalle liste resteran-

no gli irregolari. «Mi sento sollevato nel sapere che i disoccupati Bros sono inferiori a quelli che credevamo». L'assessore parla nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Armieri, in occasione della firma di un protocollo con le due agenzie interinali AssoLavoro e Forma.Temp, destinato all'inserimento dei disoccupati nel mondo del lavoro.

Il bando, con un primo investimento di 7 milioni e mezzo (a cui seguirà la seconda tranche di 13 milioni e mezzo, per un totale di 24 milioni, fondi stanziati dal ministero del Lavoro nel 2009 e mai utilizzati), partirà entro un mese e sarà rivolto a 1500 precari storici, destinato a una buona fetta dei 3741 Bros. Nessun sussidio ma contratti a tempo determinato o indeterminato. Stavolta, però, le maglie dei controlli si stringeranno. Proprio per evitare le anomalie registrate dalla ricerca. Doppi e tripli incentivi nella stessa famiglia, 224 persone percepivano anche il reddito di cittadinanza o un trattamento analogo, 180 usufruivano di agevolazioni Inps. «Abbiamo scoperto addirittura un signore di 75 anni che continua-

va a riscuotere l'incentivo. Assurdo. I Bros sono costati 62 milioni di euro soltanto negli ultimi tre anni e nessuno ha mai epurato le liste». Lo studio presentato da Nappi traccia un identikit del precario Bros che, precisa, «sono una minima parte dei 240 mila disoccupati della regione e oltre 130 mila della provincia di Napoli». Il 23 per cento ha tra i 41 e i 45 anni, l'1,2 per cento tra i 19 e i 25 anni. Il 73,5 per cento ha una licenza media inferiore, il 14,5 per cento è diplomato, l'8 per cento non ha titolo di studio, solo l'1 per cento è laureato.

Intanto, nella commissione regionale Bilancio, l'assessore Gaetano Giancane ha sottolineato la grave situazione finan-

ziaria della Regione, denunciando lo sfioramento di bilancio di 447 milioni. La giunta ha proposto una riduzione della spesa di quasi trecento milioni. Stop al finanziamento di 30 milioni per il reddito di cittadinanza. Aria di crisi anche a Città della Scienza. Protestano i lavoratori riuniti in assemblea, dopo il mancato pagamento degli stipendi, concordato con l'assessore all'Università Guido Trombetti.

**Nappi: saranno cancellati dalle liste. A dicembre il nuovo bando per 1500 senza lavoro**

PROTOCOLLO REGIONE, ASSOLAVORO E FORMATEMP. BANDI PER DISOCCUPATI LUNGO CORSO E PROGETTO BROS

## Dote Lavoro di 5mila euro per l'inserimento

**NAPOLI.** Favorire la collocazione dei disoccupati di lunga durata: questo il primo passo nell'attuazione del Piano di Azione per il Lavoro della Regione Campania. L'assessore al lavoro Severino Nappi (nella foto) ha siglato ieri il protocollo d'intesa assieme al presidente Assolavoro, Federico Vione, e al presidente Formatemp, Giovanni Bocchieri. Il protocollo prevede il riconoscimento di una Dote Lavoro Individuale di 5mila euro per l'inserimento lavorativo, attraverso la stipula di contratti e l'incentivazione alla collocazione presso le imprese. Con la sinergia tra Assolavoro e le agenzie interinali, la Regione è decisa a dare una svolta verso l'integrazione del collocamento pubblico e privato: Nappi riprende le parole pronunciate dal presidente Stefano Caldoro, deciso a fare della Campania una regione che funzioni come tutte le altre. La mediazione delle agenzie nel Piano di Azione è determinante: «Le agenzie - ha spiegato Nappi - conoscono quello che le aziende cercano. Il nostro modello permetterà ai lavoratori di implementare eventuali competenze, facendo sì che il nuovo dipendente sia del tutto preparato all'impiego. Certo sarebbe più facile preparare gli studenti con l'istruzione nelle scuole, indirizzandoli verso le prospettive di mercato con una formazione preventiva. Lo faremo, ma per ora dobbiamo occuparci di una formazione in corso d'opera, perché ci sono famiglie che non hanno di cosa mangiare. È certamente più rischioso ma siamo su un treno in corsa». A fargli eco il presidente Assolavoro Vione: «Abbiamo ricevuto un forte stimolo da parte della Regione, pronta a lavorare con noi in sinergia. L'obiettivo è di incanalare il flusso di lavoro verso un bacino di riferimento». Il presidente Formatemp, Bocchieri, ha aggiunto che l'incontro è solo il primo passo per la stipulazione di un accordo, che prevede il coinvolgimento di tutte le parti sociali, compresi i sindacati. Nappi infine ha affrontato la questione dei di-

soccupati del progetto Bros, coinvolti naturalmente nel Piano di Azione: la platea conta 3.741 disoccupati rispetto ai 140mila della provincia di Napoli. Un numero ridotto, dunque, che in seguito ad alcune indagini presenta anche delle anomalie: infatti il sussidio economico è percepito anche da quattro persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, oltre che da disoccupati del progetto Bros non residenti in Campania. «Non vogliamo sanzionare nessuno, anche perché in passato non è stata presa nessuna misura precauzionale, ma solo fare luce su alcuni casi dove fin'ora c'è stata fin troppa disattenzione».

**Marta Marrucco**





# Sanità, ambiente e ricerca: nascono i comitati del sì

Entra nel vivo l'iniziativa di Caldoro. Professionisti e imprenditori in campo, costituiti gruppi tematici

## Gerardo Ausiello

Nascono ufficialmente i comitati del sì. Dopo l'appello del governatore Stefano Caldoro, in tutta la Campania stanno sorgendo in modo spontaneo decine di movimenti che s'oppongono alla cultura del no. A Napoli, ad esempio, è già operativo il comitato per il sì alla riforma sanitaria, guidato dal presidente dell'associazione di volontariato Alfa Pasquale Riccio e dal ricercatore della Federico II Rosario Pivonello. È in via di definizione, invece, il comitato per il sì alle discariche sicure (nato da un'idea dello studente universitario Renzo Mariniello) mentre un gruppo di sostenitori del Napoli è pronto a costituirne uno in favore della contestatissima tessera del tifoso. In prima linea ci sono poi gli imprenditori Sergio Fedele e Ninni De Santis, rispettivamente leader delle associazioni «Napoli punto a capo» e «Napoli liberal». Stesso discorso vale per il sì alla banda larga, voluto dal giovane blogger Marco Bottigliero, e per il comitato «Save sì» dell'associazione «Ome-

## Sostenitori

Punzo  
Perlingieri  
e Fedele  
tra i primi  
aderenti  
«Una svolta  
culturale»

ga» Giovani dottori nella materie economiche e giuridiche.

A Salerno è stato appena inaugurato, sotto la spinta dell'avvocato Luigi Tepedino, il comitato per il sì al termovalorizzatore che potrebbe raccogliere adesioni bipartisan. Sem-

pre nella città di San Matteo è già operativo un altro comitato, che punta alla semplificazione normativa: sarà coordinato dal presidente dei costruttori Antonio Lombardi, che presenterà una serie di proposte da discutere in un tavolo istituzionale. Hanno manifestato la propria disponibilità, tra gli altri, anche il giurista Pietro Perlingieri, il presidente del Cis-Interporto campano Gianni Punzo, il professor Marco Salvatore, il prorettore della Federico II Gaetano Manfredi e ancora il leader di Confindustria Campania Giorgio Fiore, quello dei giovani industriali campani Mauro Maccauro, quello dei costruttori di Napoli Rudi Girardi, l'imprenditore Massimiliano Scarpetta, il consigliere comunale di Napoli Stanislao Lanzotti. Analoghi movimenti stanno sorgendo attraverso facebook e gli altri social network. I comitati, dunque, non avranno una gestione apicale né una rigida organizzazione ma seguiranno

uno schema libero. «La cultura del sì è la cultura di ogni iniziativa costruttiva - ha spiegato Punzo - La Campania e in generale l'Italia sono frenati dalla difesa di interessi individuali a scapito di un progetto comune. Per liberare energie positive dobbiamo ricominciare a sentirci una comunità che condivide molto di più di un semplice spazio fisico». Lanzotti è pronto a rimboccarsi le maniche: «Già dalla prossima settimana partirò con l'organizzazione di una rete di associazioni e di professionisti al fine di concretizzare e rendere esecutivo, in tempi rapidi, questo ambizioso e civile progetto, teso a sconfiggere il pessimismo distruttivo e il clima velenoso e polemico che sta paralizzando quel decisionismo di sviluppo istituzionale che potrebbe far risorgere la Campania». Per il consigliere regionale del Nuovo Psi Massimo Grimaldi «è in atto una rivoluzione culturale in un territorio in cui restituire dignità alle istituzioni e fiducia ai cittadini rappresenta un'esigenza prioritaria».



## Progetto Bros

### Sussidi doppi per oltre milleduecento disoccupati

NAPOLI — Nell'ambito del numero complessivo di disoccupati iscritti al progetto Bros, in 874 casi è stato erogato il contributo a due componenti dello stesso nucleo familiare; 114 iscritti oltre al contributo del progetto percepivano anche il reddito di cittadinanza; 110 percepivano il reddito di cittadinanza e una o più forme di altro contributo; 179 avevano il trattamento Inps e 55 il trattamento pensionistico. Sono alcuni dei dati che emergono dall'incrocio delle banche dati diffusi durante la presentazione del protocollo d'intesa rivolto ai disoccupati di lungo corso ed a 1.500 Bros. Tali disoccupati negli ultimi tempi spesso al centro delle cronache per le loro manifestazioni di protesta, sono «un

piccolo pezzo rispetto ai numeri reali della disoccupazione». Secondo i numeri forniti, in Campania ci sono 240 mila disoccupati, 130mila nella Provincia di Napoli, a fronte di 3.741 unità Bros. «Questo piccolo pezzo di popolazione di disoccupati — ha detto l'assessore al Lavoro Severino Nappi — non può costituire il ragionamento principale del problema lavoro a Napoli e in Campania». Secondo quanto si è appreso, dall'analisi del progetto Bros è emerso che addirittura figurano ancora negli elenchi persone ormai residenti in altre regioni d'Italia. Negli ultimi tre anni il progetto Bros è costato 62 milioni di euro. Dall'incrocio dei dati, inoltre, si ricava la "fotografia" dei disoccupati impegnati nel progetto Bros: il 62,2% sono uomini e il 37,7% sono donne. Per quanto riguarda la loro residenza, il 74 per cento è residente a Napoli, con una concentrazione nell'area nord tra via Labriola, via Ghisleri e viale della Resistenza, seguita da Acerra con l'8,8, Melito con il 2,4 e Casoria con il 2,1.

# Rifiuti, proteste a Napoli

**NAPOLI.** Sul fronte della guerra dei rifiuti che imperversa in Campania, quella di ieri è stata una giornata di «tranquillità» in equilibrio precario sui due fronti aperti della rivolta contro le discariche e gli stoccaggi: Giugliano e Terzigno. Gli sversamenti di spazzatura a Taverna del Re e alle Pozzelle proseguono tra il nervosismo dei manifestanti e l'allerta delle forze dell'ordine, provate da giorni di tafferugli. La protesta si è spostata in città, a Napoli, dove ieri pomeriggio qualche centinaio di dimostranti del presidio permanente di Taverna del Re ha improvvisato un sit in davanti

alla sede della Provincia di Napoli, in piazza Matteotti. Alla manifestazione ha partecipato anche un delegazione dei comitati di Terzigno e alcune sigle di

---

**«Basta affari»: i comitati di Terzigno chiedono nuovi impianti di compostaggio**

---

disoccupati. Con striscioni e slogan contro lo sversamento nel sito giuglianese e in favore di una raccolta differenziata, i manifestanti hanno evidenziando la necessità di un piano «rifiuti zero», senza

inceneritori ma con la raccolta differenziata e gli impianti di compostaggio «per trasformare i rifiuti in risorsa e creare posti di lavoro». Su di uno striscione, esposto davanti all'ingresso principale della Provincia, si legge «No agli affari sulla monnezza». Scritta spiegata urlando in un megafono da uno dei manifestanti, Pina Elmo: «L'unica logica che tiene in piedi il sito di Taverna del Re è quella del profitto. Le ecoballe sono un affare cospicuo, ma che danneggia il nostro territorio». L'accusa mossa dai dimostranti era anche per l'assenza del registro regionale dei tumori.  
Valeria Chianese

# Ambiente, la scure del governo tagliato un miliardo di euro

## Rapporto Wwf: i fondi ridotti del 60 per cento in tre anni

I tagli al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Dati in euro)



### Gli altri tagli

#### Ministero delle politiche Agricole, Alimentari e Forestali

2008	1.754.290.179	2011	1.320.774.185
2009	1.474.720.842	2012	1.268.501.158
2010	1.438.390.275	2013	1.128.132.129

#### Ministero per i Beni e le Attività Culturali

2008	2.037.446.020	2011	1.429.238.650
2009	1.718.595.044	2012	1.421.530.726
2010	1.710.407.803	2013	1.417.908.078

#### Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

2008	8.398.071.644	2011	6.821.564.527
2009	7.181.565.354	2012	6.654.991.656
2010	6.991.589.481	2013	6.840.470.783

#### Ministero delle Difesa

2008	21.132.400.068	2011	20.494.620.176
2009	20.294.277.712	2012	21.015.959.050
2010	20.364.430.855	2013	21.366.774.743

### GIOVANNI VALENTINI

ROMA — L'hanno chiamata, eufemisticamente, "Legge di stabilità". Ma, almeno per quanto riguarda l'ambiente, bisognerebbe ribattezzarla legge di instabilità. O meglio, di destabilizzazione del suolo, del territorio, delle aree protette, insomma di quell'immenso patrimonio naturale su cui pure si fonda la maggiore industria nazionale: quella del turismo. Sono tali e tanti i tagli in questo campo da prefigurare addirittura lo smantellamento o la liquidazione del ministero che è o dovrebbe essere istituzionalmente preposto — appunto — all'Ambiente e alla Tutela del territorio e del mare.

Le cifre contenute nella cosiddetta "Legge di stabilità" (ex Finanziaria), predisposta dal governo Berlusconi, parlano chiaro. Nel 2011, come denuncia un Rapporto del Wwf Italia, il bilancio complessivo del ministero affidato a Stefania Prestigiacomo sarà ridotto a un terzo di quello del 2008, anno d'insediamento del governo Berlusconi: da un miliardo e 649 milioni di euro ad appena 513 milioni. Una decurtazione secca di un miliardo. E nel triennio successivo, lo stanziamento verrà ridotto

ulteriormente per scendere a 504 milioni nel 2012 e poi a 498 milioni nel 2013.

Il taglio risulta ancora più netto e allarmante se confrontato con quelli molto meno drastici a carico di ministeri affini come i Beni culturali o le Politiche agricole. Nel primo caso, la dotazione del 2011 sarà di circa 1.320 milioni di euro contro i 1.930 del 2008. Nell'altro, si scenderà dai 1.747 milioni di tre anni fa a 1.320. Per entrambi, dunque, la riduzione sarà di circa il 20% contro il 60% del ministero dell'Ambiente, condannato virtualmente all'agonia. La scure del ministro Tremonti, come si vede, non è diretta a colpire in ugual misura i vari ministeri, in forza della crisi economica.

Un'ulteriore conferma viene dal raffronto con i fondi stanziati per le Infrastrutture e i Trasporti e per le spese della Difesa. Qui l'atteggiamento propagandistico del governo risulta tanto più evidente, perché gli investimenti per le opere pubbliche non risultano sufficienti per tutti i progetti annunciati, ma neppure rispetto ai costi reali di quelli già cantierati o dichiarati cantierabili. A fronte comunque di un bilancio pari a 6.991 milioni di euro nel 2010, l'anno

prossimo si prevede una leggera flessione a 6.821 milioni, per arrivare a 6.654 milioni nel 2012 e a 6.640 nel 2013.

In pratica, l'unico ministero che non subisce tagli consistenti è quello della Difesa: dal 2007 in avanti, il suo bilancio registra una riduzione massima intorno al 4%, peraltro recuperata interamente con il bilancio previsionale 2011-2013 dell'attuale manovra finanziaria. Se infatti nel 2008 i fondi del ministero ammontavano complessivamente a 21.132 milioni di euro, quest'anno sono stati di 20.364, con una prospettiva di crescita fino a 21.366 milioni nel 2013. Pur considerando che i due terzi di questi bilanci riguardano il costo del personale, e quindi costituiscono una spesa obbligatoria, il Wwf sottolinea che la quota prevista in conto capitale è assolutamente ingente.

C'è senz'altro un'ispirazione "sviluppista" alla base di una scelta che, da una parte, punta a promuovere nel segno della cementificazione le infrastrutture con un forte impatto ambientale e, dall'altra, a deprimere la tutela del suolo, del territorio e quindi del paesaggio. Sui 13,5 miliardi di euro indicati come valore complessi-

sivo della manovra triennale, 4.836 miliardi (pari al 36%) vengono assegnati a opere come l'Alta velocità e le autostrade; mentre solo 400 milioni sono attribuiti agli interventi di tutela e di prevenzione (meno del 3%). E si tratta di un'impostazione che, come dimostra anche l'ultima emergenza provocata dal maltempo, è destinata purtroppo a incidere ulte-

**La legge di stabilità sancisce l'agonia del ministero: la penalizzazione più pesante mentre aumenta il degrado del territorio**

riormente sull'assetto idro-geologico del Malpaese.

L'Italia, insomma, continua ad armarsi per guerre straniere, lontane e remote. Ma resta disarmata per combattere le calamità naturali, le alluvioni, le frane e tutti i disastri che minacciano direttamente il territorio nazionale. Risulta inconcepibile perciò che i fondi concessi al ministero dell'Ambiente per il prossimo triennio equivalgano, secondo i calcoli del Wwf, al costo di quattro caccia-bombardieri F35 o di una Fregata Multimissione.

È vero che spesso l'ambientalismo fa di tutto per apparire come un freno allo sviluppo, un fattore di conservazione o addirittura di regressione. Qui rischiamo, però, di passare da un estremo all'altro: da un eccesso di tutela a un eccesso di incuria. Ma il progresso di un Paese come il nostro, con il suo patrimonio di risorse naturali, artistiche e culturali, non può passare attraverso un assalto autorizzato al territorio, una manovra governativa di abbandono e di degrado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# L'ACQUA PRIVATIZZATA? IN OTTANTASEI COMUNI È GIÀ SOTTO INCHIESTA

BOLLETTE GONFIATE, DISSERVIZI, IL GESTORE ACCUSATO DI **TRUFFA**  
E I CITTADINI SUL PIEDE DI GUERRA... ECCO COME, NEL LAZIO, IL MODELLO  
CHE LA LEGGE ESTENDERÀ A TUTTO IL PAESE È GIÀ ANDATO A FONDO

di **FERRUCCIO FABRIZIO**

**R**OMA. Quando, nel 2007, la vedova del fontaniere di San Donato Val di Comino, paesino del Lazio ai piedi del Parco d'Abruzzo, si vide recapitare una bolletta dell'acqua di 2600 euro, la Guardia di Finanza nutriva già dei sospetti: nelle tasche dei cittadini della provincia di Frosinone, l'unica con Arezzo che ha affidato la gestione dell'acqua a privati, i conti non tornavano da due anni. Le bollette non tenevano conto del consumo reale d'acqua, ma erano calcolate in modo forfettario e senza riferimenti ai contatori. Sulla tariffa, poi,

gravavano voci come «depuratori», ma nella provincia i depuratori erano quasi tutti fuori uso. «Uno scandalo» per il coraggioso Comitato civico per il diritto all'acqua

che ha organizzato la denuncia, nel silenzio degli ottantasei sindaci della provincia. «È una truffa gigantesca, consumata senza nemmeno un contratto tra gestore privato e cittadini e che, dal 2004 a oggi, ha sottratto alla popolazione del Frusinate almeno 150 milioni con bollette gonfiate» accusa il presidente del comitato, Mario Antonellis. «Per questo siamo andati in procura». Sotto la lente dei magistrati è finita l'AceA Ato 5 spa che, nel 2002, ha vinto l'appalto per i servizi idrici. La società è una delle venti della Holding Acea che ha nel Comune di Roma l'azionista di maggioranza e vede il gruppo Caltagirone scalare le quote azionarie. Per reati che vanno dalla truffa aggravata alla distruzione di documenti sono

Francesco Scalfia, i vertici Acea Ato 5 spa (decapitati in seguito all'indagine), l'ex presidente Stefano Tempesta e l'ex amministratore delegato Luca Matrecano, il responsabile investimenti Barnaba Paglia e Massimo Pilozzi, responsabile della segreteria tecnica. «Un anno fa» dice il presidente del comitato spontaneo «scoprimmo che il Garante regionale delle risorse idriche era nell'organigramma Acea...». Beffa ulteriore, da qualche tempo in quella zona l'acqua puzza: a Sora hanno trovato colibatteri, a Ceccano arsenico. Così, in molti Comuni gli abitanti hanno deciso una rivoluzione: non pagare. Ma mentre gli attivisti spiegano, attraverso venti sportelli, quanto spetterebbe di rimborso a ciascun cittadino, l'Acea invia diffide per il mancato pagamento e minaccia di ridurre il flusso dell'acqua. E la Provincia, che all'Acea affidò l'appalto, ora si è costituita parte civile contro l'azienda. ■ ■

**Riflessioni**

## L'identità civile cancellata dal degrado

**Lucio D'Alessandro**

**A** chi, napoletano, avventa di girare per l'Italia o per il resto del mondo magari in luoghi ed occasioni deputati alla cultura come le università, le accademie o i congressi, capita praticamente sempre qualche domanda su Napoli. Ora, in qualche misura, questo è non solo naturale ma è parte di una sorta di galateo di rapporti umani che prevede quasi sempre, un po' come quella sulla famiglia, la domanda sul luogo di provenienza. Chi però abbia l'orecchio e la mente allenata a queste domande, e risposte, non fatica ad avvedersi che le domande su Napoli sono non solo più frequenti e accompagnate da maggiore curiosità ma anche sostanziate di dubbi e congetture che il richiedente non esplicita e che, tuttavia, sottintende non senza qualche evidenza.

Sono insomma domande, avrebbe detto Manzoni, rivolte a "scoprir paese" a sapere cioè più di quanto il loro significato letterale indicherebbe. Questo surplus inespresso di domande dipende dal fatto che, in genere, l'interlocutore sa, o suppone di sapere, su Napoli una serie di cose per così dire strane che lo incuriosiscono e che, per essere nella loro gran parte poco onorevoli, non consentono la domanda diretta almeno nel mondo del politically correct. Un po' come quando si incontra un amico coinvolto in qualche noto fatto scandaloso e gli si domandi insistentemente: "Come va"? "Dunque dunque come va?".

Le parole dentro il cui orizzonte di significato si possono

racchiudere le congetture e i luoghi comuni, potremmo dire la topica e le domande su Napoli, sono molte e le più sono negative: disordine, camorra, inquinamento, monnezza, corruzione, malasanta, epatite virale, affollamento, mancanza di regole e poi vicoli, bassi, petardi... La lista potrebbe tristemente proseguire. Altri lemmi invece sono più o meno positivi: pizza, canzoni, core, fantasia, colore, pastiera, qualche volta (rara) filosofia...

A bene riflettere, l'insieme delle domande e delle congetture sottintese ci assicurano almeno tre cose: 1) che la città è tuttora notissima nel mondo; 2) che i suoi cittadini lo sono altrettanto e sono percepiti con una identità che, ancorché contraddittoria, è assai tipica, quasi da farne se non una razza a parte, una sorta di nazione a sé (l'homo neapolitanus) nel panorama europeo, portatrice di una propria lingua, propri costumi, una propria letteratura (la canzone) una propria tradizione alimentare; 3) che questa forte identità che tanto incuriosisce come un'antropologia bislacca, è perlopiù declinata al negativo nel senso che i difetti vi prevalgono decisamente sui pregi, sicché la forte immagine della città che nel complesso circola nel mondo è alquanto triste e poco rassicurante.

Alle molte emergenze che riguardano la città può dunque senz'altro aggiungersi un'emergenza comunicativa certo difficile da affrontare quando la storia della città ci ha consegnato ad una condizione per la quale qualunque rumore che percorra le onde nel suo golfo, arriva nel mondo col solo dubbio se si tratti dell'ennesimo colpo di rivoltella tra i gaglioffi che monopolizzano la città o del solito petardo di cittadini abituati a festeggiare e pasteggiare inconsistenti delle loro proprie disgrazie.

Un'emergenza comunicativa rispetto alla quale solo un rigorosissimo cambiar di pagina "e non solo di titolo" nel luogo in cui ogni notizia scoppia, può dare, nel Tempo, rimedio. Se poi il napoletano "all'estero" di cui sopra ritorna nella sua città, egli si accorgerà di un altro fenomeno singolare. E che cioè la forte identità dell'homo neapolitanus che ne fa quasi una nazione nella nazione, pur generando una sua qualche consapevolezza in strati diffusi della popolazione, non produce quasi per nulla uno spirito patriottico, con ciò intendendo non certo i bollori ottocenteschi e novecenteschi propri di una certa bellicosa idea di patria, ma quello spirito

pubblico, o almeno del pubblico interesse, che in genere si accompagna ad un'identità di popolo e che, in ogni caso, nel mondo globale/locale di oggi e in un paese che marcia (quasi) deciso sulla via del federalismo, costituisce una ineludibile necessità.

È un po' come se il napoletano di tutti i ceti sociali che nella città convivono, avesse una discreta consapevolezza della propria storia plurimillennaria, qualche orgoglio delle glorie passate, (l'Illuminismo per qualcuno, la canzone popolare per qualche altro) consapevolezza di essere città d'arte, ma tutto questo venisse vissuto come una sorta di patrimonio naturale o di un'eredità non si sa di chi, dalla quale sarebbe giusto ed auspicabile ricavare qualche prestigio o reddito ma, per conservare o valorizzare la quale quasi nessuno sembra davvero disposto ad impegnarsi. Essendo evidente che quella sopra esposta è poco più che un'impressione alla quale si possono opporre mille obiezioni, appare difficilissimo avanzare ipotesi sul generarsi dello strano fenomeno di una città quasi nazione, che ha avuto tra l'altro fior di pensatori civili (Pagano, Filangieri, Cuoco, Croce...) e che non ha generato spirito pubblico. A questo proposito si può forse avanzare un'ipotesi, e cioè quella che una città tradizionalmente capitale si sia abituata al privilegio di dover essere necessariamente il luogo di concentrazione delle migliori risorse umane culturali, economiche ed artistiche di un Regno, che, tutto sommato, nel panorama europeo di allora non era né così tanto piccolo né così tanto povero.

Un Regno finito giusto un secolo e mezzo fa sembra ancora assopito in una imbandierata unità in salsa nazionale dentro la quale l'homo neapolitanus si è acconciato un po' da ospite per vedere come andava a finire. Occorre ormai che si capaciti, fino in fondo, che quella di cui si parla, l'infernale Città delle Sirene, è la sua casa. Una casa da mantenere e difendere ogni giorno, proprio come fanno, con piumino e ramazza, le buone massaie della tradizione delle nostre parti.